

SUPPLEMENTO AL NUMERO 239 DEL GIORNALE LA CONCORDIA

Oggi essendo la solennità d'Ognissanti, non si pubblica che un supplemento

TORINO 1 NOVEMBRE

L'animo ci vien meno in faccia agli avvenimenti del giorno. Attendiamo piurosamente le notizie di Vienna, dove si combatte per la libertà che è pure la nostra, tremiamo di nuove carnicifame a Milano, di nuovi disordini a Genova. E come si potrebbe parlare? Le questioni che si discutono in questi fogli esigono freddezza di mente e man fervida, ma, ansiosi dell'esito, abbiamo l'intelletto combattuto da diversi e contrarii pensieri, e il cuore per lo continuo martellare degli affetti si agghiaccia.

Nè ci rincorano gran fatto le novelle di Venezia e della Valtellina. I Veneziani fecero una sortita e riportarono sul nemico qualche vantaggio e non al tutto lieve, di viveri e cannoni non è mai sovrachio in una città assediata. L'insurrezione di Valtellina, nonchè sostenersi, cresce e si estende. Ma nè le truppe regolari di Venezia, nè i robusti montanari di Lombardia potranno spiccarsi a più grandi fatti se non hanno appoggio e soccorso da noi.

E qui di soccorso non si vede principio. Trattando gli animi si fanno più irritabili, discordie già nate crescono, e nuove discordie nascono, che tutte sarebbero da una sola parola, non solamente sopite, ma spente. Nell'aspettazione di questa parola, noi non abbiamo coraggio di toccare altri argomenti. Quanto a quella, noi certo non abbiamo mancato di gridarla ogni giorno col tuono franco e forte di una profonda convinzione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Sedute del 31 ottobre

Il nuovo Ministro della guerra ha cominciato bene. Noi non abbiamo che a desiderare un progresso conforme al principio. Il suo progetto di legge intorno all'avanzamento degli ufficiali era buono, la Commissione lo ha migliorato nei particolari, e il Ministro accettò i miglioramenti con una modesta niente affatto ministeriale. Era una legge di fiducia, ma di quelle che si danno volentieri, ed infatti appena 3 voti neri furono trovati nell'urna.

Il sig. La Marmora pose sul tappeto un altro progetto, che fu passato agli uffici, e sarà discusso in una prossima seduta. Si tratta di aumentare il soprassoldo di cui godono i soldati decorati della medaglia al valor militare. Tende anche questo a rievolvere il morale dell'armata, che pur troppo ne ha bisogno.

Il progetto di legge finanziaria 18 ottobre, già conosciuto ai nostri lettori divenne, legge dopo una breve discussione, che non dubitiamo di dire insignificante, perchè nessuno o pochi v'erano apparecchiati. Quel progetto non era stato mandato agli uffici preventivamente, come lo Statuto prescrive. La falange ministeriale avea bisogno di far presto perchè il progetto potesse passare.

Noi di qui prendiamo argomento di un consiglio all'opposizione.

L'essa ha la maggioranza nel paese, ma la minorità nella Camera, perocchè il partito ministeriale è tanto più costante nei suoi propositi, quanto più si fonda negli interessi personali e meno nelle convinzioni. Ma ora una sola è la necessità del paese, ed il paese non pensa che a questa, laonde male si avviserebbe l'opposizione di avere per se la voce della nazione nelle questioni che non sono vitali, nelle questioni piccole e, come si dice, di dettagli. La nazione non sarà ministeriale neppure in questo, perchè non può esserlo, ma tacerà. Le abbandoni adunque l'opposizione, non vi consumi le sue forze, le lasci facile preda al partito avversario, e riserbi se stessa agli argomenti dove può parlare sì alto da farsi sentire a tutta la nazione e averla efficacemente con sé.

AGLI ELETTORI

Ai collegi elettorali novellamente convocati ripeteremo i nomi di quei cittadini che già altra volta designammo come degni di rappresentare la nazione.

- ANTONINI, generale
- CARPANETO, capitano di mare, di Genova
- CABELLA CLSARF, di Genova
- RETA COSTANTINO, di Genova, redattore del *Mondo Illustrato*
- RAFFAELE CADORNA, maggiore del genio militare.
- LONGONI, capitano dei bersaglieri mantovani
- MARCO DOMENICO, avv., uno dei redattori della *Concordia*

- GIÒ FRIGLI, professore di matematiche
- ALIFRANDI, generale
- RANCO LORENZO, di Alessandria
- MOYA, avvocato di Alessandria
- BERTOLINI, avv., di Caney
- SALVI, avvocato, di Voghera
- CORRENTI CESARE, di Milano, già segretario generale del Governo provvisorio
- DELLA NOCE, teologo
- LYONS, capitano dei bersaglieri
- SPALIA CESARE, avvocato

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 31 ottobre
Presidenza del vice presidente DEMARCHI

SOMMARIO Relazione sul progetto di legge dell'avanzamento nell'esercito — Discussione, votazione — Progetto di legge del Ministro di finanze sulla proroga dell'imprestito obbligatorio — Progetto di legge del Ministro di Guerra sul soprassoldo annuo alla medaglia al Valor militare — Discussione sugli articoli del progetto di legge del 18 ottobre — Votazione

La seduta è aperta alle ore 1 e 1/2 pom. Si legge e si approva il processo verbale. Si dà lettura del suntu delle petizioni. Il deputato Caboni presta il giuramento. Il Presidente dichiara aperta la discussione sul progetto di legge intorno all'avanzamento nell'esercito. Valerio osserva che si era determinato che delle cose della guerra si parlasse in comitato segreto, che questo era anche il desiderio manifestato dal ministro della guerra.

Moffa di Lissio relatore della Commissione sale alla ringhiera e propone alcune modificazioni al progetto ministeriale, per le quali il progetto di legge verrebbe concepito come segue:

Art. 1 Provisoriamente, e finché sia promulgata una legge definitiva sull'avanzamento nell'armata di terra e di mare, il Governo ha facoltà di promuovere ai gradi di ufficiale generale e di colonnello avendo riguardo al solo merito e senza tener conto dell'anzianità.

2. Le promozioni dal grado di capitano a quello di colonnello esclusivamente avviano a legge alternativamente metà pel merito, e metà per l'anzianità.

3. (aggiunto) Il ministro segretario di Stato per gli affari della Guerra e della Marina dovrà non più tardi della presente sessione del Parlamento presentare la legge definitiva accennata nell'art. 1.

La Marmora, ministro della guerra e marina — Io aderisco volentieri alle addizioni e modificazioni che vengono dalla Commissione proposte.

Valerio propone che vista l'urgenza, la Camera si raccolga negli uffici, e riapra fra un'ora la seduta generale per procedere subito alla discussione.

Molte voci — La discussione subito.

Il Presidente pone ai voti se si debba procedere subito alla discussione. La Camera approva.

Michelin Alessandri dubita che le espressioni usate nel progetto di legge per denotare i gradi militari non siano chiaramente applicabili agli ufficiali di mare.

Dabormida dà opportuni schiarimenti in proposito. Pescatore osserva che sarebbe opportuno dare al Governo anche la facoltà di saltare i gradi intermedi, quando si tratti di fare una promozione per ragione di merito.

Bunco, Stara, Mellana ed altri appoggiano questa opinione.

La Marmora ministro — Osservo che è troppo non si può passare così celeremente. Non vi è esempio in nessun esercito.

Kranzi osserva che si può passare rapidamente da un grado all'altro, anche in un giorno solo, ma che è bene che si compiano.

Pescatore Allora è una nazione, e io vorrei togliere dalla legge ogni finzione.

Montezemolo Se al ministero basta la facoltà che gli è data dal progetto di legge, non vi è ragione che noi gliene vogliamo dar di più.

Mellana — Io prendo la parola per appoggiare la proposizione fatta dal deputato Pescatore, e combatto quindi le osservazioni fatte nella contraria sentenza dai signori Montezemolo e Kranzi. Il deputato Montezemolo diceva che questo passaggio repentino da un grado inferiore ad uno superiore potrebbe essere male accolto dal corpo degli ufficiali, quindi pareggi convenevole l'attenersi alla proposta del ministro. Io invece osservo che potrà bensì, e certo arrecherà mali umori e dispiaceri in alcuni ufficiali la legge proposta dal ministero, perchè pone in troppo vicino contrasto gli individuali interessi. Mi spiego con un esempio. Ove occorra di nominare un maggiore, si supponga vi sieno due capitani che abbiano 10 anni di anzianità, e che invece dal ministro venga eletto uno il quale abbia soli tre anni di grado, il merito di questo potrà essere realmente a quello dei due anziani superiore, ma senza esservi tale distanza di rimarco da costringere i sottoposti a doverlo confessare o riconoscere, in questa fattispecie non si possono togliere i dissapori, nè si può forse togliere alla calunnia una veste per serpeggiare con grave danno del buono accordo che deve regnare fra tutti gli ufficiali. Questo inconveniente invece non potrà mai avverarsi quando si rinvenga in un capitano, per esempio, tale distinto merito da poter essere di sbalzo portato al grado di colonnello. Giacchè giova pur dirlo le mediocrità possono essere disconosciute, ma il vero e straordinario merito, massime nel tempo di azione e di guerra, è facilmente da tutti riconosciuto, e per fino da quelli che ne potessero alcun danno personale soffrire. In qualunque caso il costoro mal animo non troverebbe eco presso i commilitoni.

All'osservazione poi del generale Kranzi che convenga una prova di alcuni mesi in ciascun grado, ne potersi perciò di salto dall'uno all'altro passare, senza percorrere e dare prova d'abilità in quello intermedio, io divido pienamente la sua opinione ove si tratti di tempi ordinari e tranquilli. Ma la legge che ci occupa, certo non erro, intendiamo di farla per prepararci e per fare pronta e felice guerra. E questa guerra noi riteniamo debba essere grossa e perciò breve. Ora se vi fossero tali individui che il generale in capo ed il ministro credessero atti ed utili a guidare un reggimento, se li si dovesse far passare la prova di alcuni mesi per ciascun grado, noi giungeremmo alla fine della guerra prima di poterli valere del senso di questi individui privilegiati che la Provvidenza manda sempre ai popoli che si trovano in grandi e solenni circostanze.

Per queste ragioni specialmente io appoggio la proposizione del deputato Pescatore.

Viora — Avuto riguardo allo spirito dell'esercito quale è, non quale dovrebbe essere, penso che sia necessario che gli avanzamenti siano gradualmente.

Fransini — Se il governo ha facoltà di promuovere senza riguardo ai gradi, noi potremo trovarci in questo caso un tenente è nominato colonnello. Quando si venga a conoscere che non è abile a fare da colonnello, bisognerà tuttavia tenerlo colonnello.

Radice e Valerio — Lasciamo la legge come è. Dabormida — Osservo che la legge dice senza tener conto dell'anzianità dunque dico implicitamente che si abbia a tener conto del grado.

Michelin G. B. — Questa legge presenta un inconveniente grandissimo ed è quello di concedere soverchia larghezza all'arbitrio del ministero. Ma questo inconveniente o vinto dai grandi vantaggi della legge medesima quindi io darò la mia approvazione alla legge, tanto più che trattasi di legge provvisoria. Ma ad ogni modo mi pare che la Camera non deve concedere al ministero maggior arbitrio di quello che si domanda egli stesso. Per questo motivo io credo doversi respingere l'ammendamento che verrebbe proposto.

Il Presidente pone ai voti l'art. 1, che viene ammesso ad unanimità.

Si pone in discussione l'art. 2.

Farina Paolo — La parola alternativamente vincola troppo il ministero, perchè in capo di un'azione brillante in cui si dovrebbero promuovere molti ufficiali si troverebbe nel bivio o di lasciare alcuni senza la meritata promozione, ovvero di promuovere a titolo d'anzianità tanti ufficiali quanti sono quelli promossi a titolo di merito.

La Marmora, ministro — A questo caso provvede già il regolamento di campagna, che determina le norme di promozione nel caso di azioni brillanti sul campo di battaglia.

Il Presidente pone ai voti l'articolo 2 che viene accettato all'unanimità.

Si pone in discussione l'art. 3.

Cavallini — Lo statuto attribuisce non solo al Ministero, ma anche a ciascun membro della Camera la facoltà di proporre qualunque legge, e perciò anche quella di cui si fa cenno nell'art. 3 aggiunto dalla Commissione e siccome quest'art. 3, oltre all'imporre al governo del Re un obbligo da soddisfare entro un certo termine, il quale potrà essere o non sufficiente a seconda degli avvenimenti che succederanno, quali non possiamo prevedere, trovandosi concepito in termini tali da far nascere forse il dubbio che tale facoltà sia solo riservata ai ministri del Re, così io proporrei la soppressione dell'articolo suddetto.

A proposta Ferraris si muta l'espressione Legge nell'altra Progetto di legge.

Si mette ai voti l'art. 3 e si adotta all'unanimità.

Si passa allo scrutinio segreto sul complesso della legge, previo l'appello nominale.

Risultato della votazione numero dei votanti 133

Maggioranza 67
Voti bianchi 130
Voti neri 3

La Camera adotta.

Il Presidente dà atto della presentazione d'un progetto di legge per parte del deputato Pescatore.

Reich, ministro di finanze, sale alla ringhiera e legge. — Signori! I dubbi sollevatisi a seguito delle pubbliche discussioni testè seguite intorno alle leggi del prestito obbligatorio, hanno prodotto una certa esitazione in parecchi di coloro che ancora si disponevano a concorrenti spontaneamente, e talche in questi giorni che più dovevano considerarsi gli ultimi del termine utile per profittare del beneficio promesso ai contribuenti volontari, pochi proporzionalmente furono coloro che si recarono a fare le volute dichiarazioni nelle tesorerie provinciali.

A questa considerazione che può meritarsi un tal quale riguardo anche nell'interesse dei contribuenti, conviene aggiungere che parecchi corpi morali non poterono peranco porsi in misura ad eseguire le dichiarazioni ed il primo versamento del prestito che loro incombe. Lo stesso debbe pur dirsi per quanto ha rapporto al prestito sui beni ecclesiastici per cui si dovettero invocare le occorrenti facoltà della S. Sede accio i sovventori di danaro ai medesimi potessero ottenere una valida garanzia ipotecaria od un possesso incommutabile, le quali facoltà non essendo giunte che da pochi giorni non poterono ancora essere fatte note ai rispettivi ordinari per l'analogo eseguitamento.

Cio stante essendo non solo conveniente, ma equo ancora di prorogare ulteriormente il termine scadente con tutto il 31 dell'andante mese per le dichiarazioni spontanee di cui si tratta, il riferimento ha l'onore di presentarvi il qui unito progetto di analogo legge, merce cui siffatto termine sarebbe protratto a tutto il prossimo mese di novembre, e prorogati di conformità tutti gli altri che ne dipendono, salvo quello del pagamento dell'ultima rata che si conserverebbe nel limite di tutto febbraio 1849, sia per ragione d'uniformità, sia e più ancora per non retardare di troppo il compimento del prestito.

Colla concessione di questa nuova mora si agevolerà sempre più l'incasso del prestito senza uopo di ricorrere a mezzi coattivi, si dà tempo a discutere e provvedere in ordine alle modificazioni da introdursi nell'eseguitamento della legge a riguardo di quelle provincie per cui si crederà di fare delle eccezioni, e si evita ad un tempo che occorrere possa un rifiuto di esecuzione della legge che sarebbe intollerabile.

PROGETTO DI LEGGE

CARLO ALBERTO, RE, ECC., ECC.

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di stato per le finanze.

Abbiamo ordinato che il progetto di legge incisa esteso sia presentato alle Camere, ed abbiamo incaricato lo stesso ministro segretario di stato di sostenerne la discussione.

Art. 1 È nuovamente prorogato a tutto il prossimo mese di novembre il termine già protratto al 31 ottobre andante col reale decreto del 10 dello stesso mese, per le dichiarazioni spontanee delle tesorerie provinciali, e per il versamento della prima rata del prestito volontario ed obbligatorio di cui negli articoli 9 e 10 del precedente reale decreto del 7 settembre ultimo.

Art. 2 È di conformità prorogato a tutto lo stesso mese di novembre il termine per la rimessione dei ruoli agli uffici d'intendenza, per le consegne dei crediti ipotecari e per l'esecuzione dei relativi pagamenti di cui agli articoli 1, 2 e 17 del reale decreto del 12 dello stesso mese di settembre.

Art. 3 La mora per il pagamento dell'ultima rata dei prestiti spontaneamente dichiarati nelle Tesorerie provin-

ciali s'intenderà conservata nel limite di tutto febbraio 1849, talchè i quattro ultimi scati dei pagamenti dichiarati dopo il 31 ottobre scadente, dovranno versarsi in tre uguali rate mensuali a far tempo dalla data delle dichiarazioni rispettive.

Art. 4 Il termine di giorni otto fissato dall'articolo 23 del reale decreto 12 settembre suddetto per la reclamozioni contro le tasse di prestiti è esteso a giorni quindici. Questa estensione è pure applicabile alle reclamozioni dei contribuenti iscritti nei ruoli pubblicati prima dell'emanazione della presente legge per cui non sia ancora scaduto il termine prementovato di giorni quindici.

Art. 5 L'attivamento della riscossione delle quote di prestito per parte degli esattori delle contribuzioni dirette resterà perciò sospeso sino a tutto il giorno otto del prossimo dicembre anche relativamente ai ruoli che fossero già resi esecutori.

Il nostro ministro segretario di Stato delle finanze è incaricato dell'esecuzione della presente legge che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserita nella raccolta degli atti del governo.

Dat. a Torino addì 31 di ottobre, 1848.

La Marmora, ministro, sale alla tribuna, e legge.

Signori! L'art. 12 del regio viglietto 26 marzo 1833 accorda un soprassoldo di 100 annue ai militari fregiati della medaglia d'argento al valor militare e di 100 a quelli che fossero fregiati della medaglia d'oro.

Ben raro sono le medaglie, che si conferiscono in oro, appunto perchè non si accordano che ad azioni al tutto splendide e straordinarie, considerevoli invece è il numero delle medaglie d'argento state accordate nel corso della ultima campagna, e speriamo che rinnovandosi la guerra non abbiano a scemare le occasioni di conferire queste ricompense, che la nazione accorda certo più volentieri che nessun'altra mai.

Ma il soprassoldo annuo alla medaglia d'argento è di così lieve momento da riuscire di poco sollievo al soldato, di nessuna considerazione all'ufficiale.

Parve quindi opportuno di accrescere la somma, e per conciliare le ragioni dell'economia con quelle della generosità nazionale parve che si potesse da un altro lato cessare d'ora innanzi di corrispondere all'ufficiale un soprassoldo, che, come dissi, è per lui di lieve momento, anzi non si può dubitare che gli ufficiali rinunceranno volentieri a questo vantaggio, che si pranno rindare in maggior beneficio del soldato.

Però una eccezione si è fatta a questo principio per quei bassi ufficiali fregiati della medaglia, i quali saranno promossi ufficiali, come che tal promozione non debba recare nessun danno al promosso, e chi conosce il tenue stipendio assegnato agli ufficiali subalterni, fatta ragione degli obblighi che gli impone il suo grado, di leggeri accorderà, che la promozione da furiere ad ufficiale sarebbe in qualche maniera svantaggio per verso pecuniario al furiere decorato, il quale dovesse rinunziare al soprassoldo.

Ma questa considerazione riceve anche un maggiore peso dalla circostanza, che tali ufficiali i quali spesso si tengono di essere collocati in ritiro od in servizio sedentario prima di giungere ai gradi superiori, sarebbero privati in vecchiaia di un sussidio, che in quella età o condizione riesce di qualche riguardo, e ne sarebbero privati le vedove ed i figliuoli a cui, a tenore dell'anzidetto regio viglietto, art. 14, il soprassoldo in discorso continua ad essere corrisposto.

Queste sono le ragioni, o signori, che muovono il sovrano a sottoporre alle vostre deliberazioni il progetto di legge che ho l'onore di presentarvi.

CARLO ALBERTO, RE, ECC.

Sulla proposizione del ministro segretario di stato per gli affari di guerra e di marina.

Abbiamo ordinato ed ordiniamo, che il progetto di legge di cui segue il tenore sia presentato alla Camera dei Deputati dal nostro ministro segretario di stato per gli affari di guerra e di marina, il quale è incaricato di sostenerne la discussione.

Art. 1 Il soprassoldo assegnato dall'articolo 12 del regio viglietto del 26 marzo 1833 ai militari fregiati della medaglia al valor militare è recato ad annue L. 200 per la medaglia d'oro, e ad annue L. 100 per quella d'argento.

Art. 2 Di tale soprassoldo però non godranno gli ufficiali, eccettuati quelli che siano stati fregiati della medaglia mentre erano tuttavia bassi ufficiali o soldati.

Art. 3 Le anzidette disposizioni non sono applicabili ai militari stati fregiati della medaglia prima della promulgazione della presente legge.

Torino il 31 ottobre 1848. (segno di approvazione)

Il Presidente — L'ordine del giorno richiama la discussione sul progetto di legge del 18 ottobre (vedi il progetto nel num. 249 della Concordia).

Buffa — Prima che si passi ai voti sopra qualche punto di legge che abbia relazione ai decreti emanati nell'intervallo dei due periodi di questa sessione della Camera, io mi credo obbligato di far semplicemente per mio disarcio una dichiarazione.

Non ignora la Camera che il dì 29 luglio, quando si propose la legge dei poteri straordinari, non pochi deputati (ed io fui del numero), dichiararono quella legge essere, a loro avviso, inconstituzionale, epperò, non poter dare intorno ad essa alcun voto. Egli è chiaro che quei deputati, ritenendo come nulla la legge del 29 luglio, debbono in diritto tener come nulla tutte le altre che in virtù di quella furono emanate, e tutti'altri anche le leggi finanziarie del settembre.

Dichiaro adunque che io accetto queste leggi unicamente come fatti compiuti, e votando pel progetto ministeriale attualmente in discussione, non intendo convalidare nè direttamente, nè indirettamente la legge del 29 luglio, ma volentieri contribuisco col mio voto a rendere migliori e più conformi alla giustizia ed alla utilità pubblica quei fatti compiuti. Desidero che questa dichiarazione sia inserita nel processo verbale.

Guglianello, Mellana, Valerio, Cavallini, De-Prezis, Scofferi, Montezemolo e molti altri si uniscono alla dichiarazione Bulli, e sono invitati dal segretario a dare i loro nomi alla segreteria (Li pubblicheremo nel numero di domani).

Smeo protesta che il progetto di legge di cui si tratta non può essere ammesso a discussione perchè non fu esaminato negli uffici, e che ciò e contro il regolamento.

Gabaglio, e Jacquemont barone dicono che col voto di ieri la Camera ha sancito che si passi immediatamente alla discussione.

Smeo — Immediatamente non vuol dire contro il regolamento.

Il Presidente — Intero il la Camera se coll'espressione passare immediatamente alla discussione intenda di discutere oggi il progetto di legge di cui si tratta.

Smeo — Domando la parola sulla posizione della questione. Non si tratta di quistionare sulla parola immediata-

tamente. ma di saper se la Camera creda che si debba discutere il progetto di legge con o senza il preavviso degli uffici

Voci dal centro interrompendo — Senza, senza Il Presidente difende il suo modo di porre la questione, ma poi consulta la Camera come segue chi vuole che la discussione proceda immediatamente e senza mandare il progetto agli uffici si alza.

Si alzano il centro e la destra Dopo qualche esitanza il Presidente dichiara che la Camera approva la discussione senza mandare il progetto agli uffici.

Si pone ai voti l'art. 1 Martini dichiara che si ritira dal votare Altri dichiarano lo stesso

L'art. 1 è adottato Così successivamente gli articoli 2 3 o 4

Si passa allo scrutinio segreto sul complesso della legge previo l'appello nominale

Risultato della votazione	
Numero dei votanti	113
maggioranza	87
voti bianchi	100
voti neri	13

La Camera adotta La seduta è levata alle ore 5 pomeridiane

Ordine del giorno
Domani, 1 novembre, ore 11 adunanza negli uffici (venerdì, 2, ore 1 pom seduta pubblica)
Discussioni sul progetto di legge Albini e Stara
Sviluppo del progetto di legge Peratore relativo alla nomina di una Commissione permanente di legislazione

CRONACA POLITICA.

ITALIA

REGNO ITALICO

Soldati!

La brillante condotta del 3° reggimento a Calmasino gli merita l'onore di vedere la propria bandiera fregiata colla medaglia d'argento dal Re

Compagni d'armi della 4^a divisione! uguali nel valore, non avete tutti così propizia occasione onde conseguire pari distinzione, ma confido che la sorte non vi sarà avara di gloriosi momenti. Sono certo che voi tutti ricorderete Peschiera, Goito, Pastrengo, Rivoli, Corona, Sommacampagna e la Berettara, mirerete la distinta bandiera dei vostri camerati del 3° e sarete invincibili quando il Re, la patria, l'onore vi richiameranno sui campi lombardi!

Soldati! le forze nemiche divise fra loro, non potranno resistervi, nel loro campo regna la discordia! Voi siete uniti, osservate rigorosa disciplina, senza la quale non si merita il titolo di soldato, ascoltate la voce dei vostri ufficiali, e vincerete! Nuovi ordinamenti assicurano il regolare servizio dei viveri, del vestiario, delle ambulanze

Qualche glorioso pericolo, qualche privazione, l'affollamento dai vostri cari, saranno largamente compensati dalle benedizioni dei vostri fratelli che avete liberati dal servaggio, dal nuovo lustro delle nostre armi e dall'ammirazione di tutta Europa, che osserva attenta questa lotta della libertà contro l'oppressione straniera!

Novara, addì 29 ottobre 1848

Il tenente generale comandante la 4. divisione

ERDINANDO DI SAVOIA

Genova 30 ottobre — La compagnia C, sezione seconda protesta solennemente contro l'assassino commesso la sera del 28 corrente mese sul popolo radunato sotto il palazzo Tursi da dove partirono i colpi dell'assassino, dichiarando voler punire gli autori di un sì atroce fatto, come pure destituirne le autorità che lo presenziarono con inaudita barbarie

Genova, 29 ottobre 1848

G. Casaccia capitano — Degrossi tenente — Luigi Carrara tenente — Giuseppe Girlanda sottotenente — Pietro Gardella sottotenente — Samuele Scolto sergente — Valentino Ricci caporale — Seguono le firme degli altri militi

AB Il caporale furioso della detta compagnia usò dal palazzo Tursi coll'ordine del giorno, appena discostatosi di pochi passi udì un colpo di fucile e si sentì il braccio perduto (Pens. Ital.)

Milano, 30 ottobre — Il nostro podestà Bassi, uomo di sentimenti liberalissimi, non potendo più sopportare le sofferenze dei nostri oppressori, ed avendo persino sofferito nella salute, ha dato la sua dimissione (carteg.)

II GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA
Considerato che l'Italia ed Ungheria debbono far causa comune, perchè mirano allo stesso scopo di indipendenza nazionale,

considerata l'opportunità di dare un segno patente della fratellanza, che ha da congiungere questi due popoli generosi,

Decreta

1 Si forma in Venezia una legione ungherese di tutti i militi e cittadini di quella nazione, che qui si trovano, o qui connessero per esservi iscritti

2 La costituzione ed il trattamento del corpo saranno come nelle venete legioni d'infanteria l'uniforme alla foggia ungarica

3 L'arruolamento è obbligatorio fin che duri la guerra dell'indipendenza italiana,

4 Agli ufficiali e sottufficiali saranno conservati i gradi, che documentassero aver ricevuti in altri eserciti di Europa

5 Domani i soldati Ungheresi, che qui si trovano alla caserma del Lazzaretto vecchio ed hanno già prestata adesione verranno riuniti in un primo drappello o sezione sotto gli ordini del capitano della guardia mobile Winkler

6 I colonnelli direttori delle divisioni 1a e 2a del dipartimento della guerra sono incaricati dell'immediata esecuzione di questo decreto

Venezia, 23 ottobre 1848

MANIN — GAZZIANI — CAFFARELLI
TOSCANA

Firenze, 25 ottobre — Siamo ben lieti d'annunziare come i nuovi Ministri addossandosi in sei tutte le mini-steriali incombenze, e rinunziando in parte il loro rispettivo stipendio, abbiano avvantaggiato la finanza di ben trentacinquemila lire l'anno. Questo nobile disinteresse nelle affari strettissimi merita di essere imitato da tutti quelli che possono farlo senza loro grave danno

(Gazzetta di Firenze)

PROGRAMMA DEL MINISTRO TOSCANO
pronunciato alle Camere il 28 ottobre 1848

Signori,
1 Chiamati al grave incarico di governare lo Stato in questi tempi singolari per tanto mutarsi d'imperi ed agitarsi di popoli, noi ci presentiamo al prese con esitanza, e a un punto con coraggio con esitanza se consideriamo la scarsezza di capacità nostra con coraggio se consideriamo l'animo risoluto a procurare il bene, che per noi si posa alla patria, maggiore

2 I programmi ministeriali troppo sovente furono larghi a promettere, e i ministri troppo spesso stretti a mantenere. Noi ci ingegneremo che i fatti corrispondano alle parole. A parole sincere torquiamo dietro altri leali

3 Le nostre cure verso uno naturalmente sopra le cose interne ed esterne dello Stato. Nelle interne, primo nostro pensiero sarà la finanza. Se noi non andiamo errati la finanza toscana ci appare piuttosto angustiata che distesa, procureremo affrancarla delle strettezze presenti, e tardi, quando le condizioni dell'Europa ci porgeranno

abilità di contrattare ad equi patti, proporrò una pubblica imprestito, finalmente con la vendita e l'alienazione dei beni nazionali torremo via l'imprestito che per quanto giusto egli fosse, noi reputiamo sempre piaga deplo-rabilissima dello Stato

4 La Toscana, a nostro avviso, deve provvedere a tutelarsi con armi proprie e bene ordinate. Quello Stato che per difendere la libertà ricorra alle armi altrui è indegno di possederla. Le armi indisciplinate poi riescono danno non decoro del paese e il nostro troppo lungamente ha sofferto questa vergogna, essa ha da cessare, o cesserà

5 Noi deploriamo la venecianda mistità delle leggi: in nomessa, e adoperando ogni estremo ma civile conato ond'esse riassumano il pristino vigore avvertiremo come non basti alle leggi essere termine razionale fra la naturale libertà dell'uomo e l'esigenza della società. Eleno devono possedere eziandio l'opinione di buone; e perchè tali compiano importa che siano opportune. Noi avremo per pessima questa legge, la quale, quantunque in se buona, per giungere intempestiva, anzichè riordinare, turba lo Stato perocchè il fine d'ogni savio reggimento consiste nel mantenere i popoli in quiete dignitosa e contenti. Non servi, ma neppure spregiatori superbi della pubblica opinione, noi ci ingegneremo a fare in modo che essa non ci percuota come l'ariete romano il vallo nemico, ma si all'opposto ci sostenga e ci guidi per l'arduo cammino alla diritta via

6 Zelatori della libertà della stampa noi non ismentiremo i nostri principii. Fra i due mali, che essa trasmodi per licenza o taccia per paura, noi sceglieremo il primo, persuasi che le triste parole se calunniose non reggono, e i fidenti ancora nella civiltà del popolo toscano, presso cui ogni maniera d'intemperanza è febbre effimera, non condizione morale di vita

7 Intorno alla Guardia Civica noi faremo in modo che di lei si dica meno esser palladio della libertà, e lo merit sempre. Né ci sforzeremo soltanto che valga alla tutela delle difese interne, ma sibbene ancora delle esterne. Se mai un giorno, come desideriamo, e speriamo, la milizia non sarà più mestiere a parte, ma dovere di qualunque cittadino, noi otterremo risparmio immenso nella fortuna pubblica, ed offerremo al mondo esempio piuttosto singolare che raro di civiltà

8 E poichè con forza materiale mal si provvede alla sicurezza cittadina, che essendo poca non basta, e la troppa oltre al riuscire impossibile, genera perpetuo rancore, noi attenderemo a provvederci con altri mezzi i quali abbondino di opinione piuttosto che di forza. Certo sarà bellissima gloria quella del nostro paese quando la mano dell'uomo preposto a fare obbedire la legge parrà la legge stessa che viene a vincere con la reverenza del giusto e l'autorità della ragione

9 La indole generosa dei popoli toscani per diuturna servitù noi vediamo in parte mortificata, in parte barbara o imbarbarita. Forza è rigenerarla. A questo varranno i nobili studi e le discipline gentili. Noi però intendiamo che gli studi giovino meno a istruire la mente che ad educare il cuore. Vana scienza è costea che non pone il suo altare nel cuore. Non istarà, non istarà per noi che i nostri giovani non abbiano a sollevare lo sguardo al sepolcro di Michelangiolo, non come ad ente di epoca di versa della natura, ma come ad uomo da potersi imitare anche nella condizione attuale dei tempi, conciossiache se lo ingegno sconde dono di Dio sopra pochi eletti, tutti poi corre obbligo ed hanno potenza per acquistare la propria dignità. Tale e affatto il concetto degli studi per noi, e a tale fine noi gli indirizzeremo per quanto le forze ci bastino

10 Ogni altro germe di buona ed onesta libertà noi con indelessa cura coltiveremo, e quando mai ci dispo-nessimo a contristarlo o disperderlo, noi fino da ora preghiamo Dio a manderci la mano.

11 Per quello che riguarda le cose esterne noi provocheremo amicizie, stringeremo leghe, nessuna via lasceremo tentata onde oma straniera non contamini pur il sacro suolo della patria italiana

12 Noi, entrando al Ministero, non lasciammo alla porta arme e bagaglio. La Costituente proclamammo nei nostri scritti, la Costituente proclamammo adesso nel nostro programma. La Costituente consiste nel voto di ventimila milioni di uomini, rappresentati legittimamente, in torno alla forma degli ordini governativi che meglio loro convengano ma la Costituente ha da essere pegno di amicizia, non offesa di popoli amici, molto meno impedimento a conseguire la suprema delle necessità nostre, la indipendenza italiana. Quindi, preparandola, noi non intendiamo togliere che venga convocata in città più incanta della nostra, comunque nobilissima essa sia, e neppure vogliamo proseguirla in guida che non riesca per poca autorità del nostro Stato, o turbi le relazioni fra tutte con i popoli vicini

A noi bastava avere alzato questa bandiera, e richiamarvi del continuo l'attenzione dei popoli italiani

Dove essi non rispondessero all'appello con quell'animo, col quale noi li chiamiamo, la colpa non sarebbe nostra

L'finalmente pensiamo che questo disegno, invece di nuocere, abbia a generare gloria e comodo amplissimo al Principe Augusto che primo lo accolse nel suo cuore magnanimo, confidando nella fede dei popoli, i popoli non sono ingrati. I labbrucanti di pace lo vedranno

13 Ormai a chiara prova si la ogni giorno più manifestato avere Dio nel suo consiglio decretato che Italia sia, e Italia sarà. Noi, compresi da reverenza, dobbiamo religiosamente attendere a secondare con l'animo e con l'opera i decreti di Dio, non perchè Egli ne abbia bisogno, ma perchè Dio non ama i negligenti ed i codardi

14 Ci assista pertanto il Paese, ci conforti, e ci aiuti nell'ardua impresa. Pensino i discreti che a noi non perviene lo Stato sano e gagliardo, sibbene debole per diuturna inimicizia. Tenace volere, animo pronto, sacrificio di salute noi vi promettiamo, noi vi daremo, e dove mai, come temiamo pur troppo, avessimo a riuscire infelicitati al gravissimo incarico, un pensiero fino di ora ci conforta, ed è questo che se ci verrà meno la fama di capacità, non ci rifiuterete mai quello di onesti e leali cittadini (Seguono le firme del Ministero)

L'ultimo — Con un dispaccio telegrafico è stato pregato l'Illustre generale Garibaldi a trattenersi in Livorno per stare in disponibilità del nuovo ministero

Il popolo Livornese lo ha già salutato generale della costituente italiana

Tor e questo prode italiano si rechina presto in Firenze e presterà i suoi lumi al non meno illustre d'Ayala pel riordinamento delle nostre milizie, il disorganismo e la indisciplinatezza delle quali sono giunte ad un punto di licitamento immaginabile (Popolo)

Montepulciano — Riceviamo in questo momento la nuova d'una solennissima dimostrazione avvenuta in questa città a favore del ministero democratico

Il fervente popolate era tale che molte turbe di popolo volarono scacciate a forza gli impiegati regi, molti dei quali sono negli ultimi tempi assai scandalosamente composti (Popolano)

SIANI PONTIFICI

Roma 26 ottobre — Ai tentativi già sfociati dei preti e aristocratici gesuitanti stava presso un movimento violento di reazione, il quale per la prontezza del governo, o più forse per la viltà dei sacri e andò fallito. Sua difficoltà conossero il v. o, e tutto lo hia di questo mese, perchè se ancora il governo giunge a consistere tutto, vi sarà l'interesse di molti attaccati, che le cose restino al buio. Se che molti e molti operai e braccianti non si curavano di cercare

lavoro, e mi viene assicurato che alcuni di costoro hanno detto essere pagati per la repubblica. Certo questa è la maschera degli aristocratici. La sera del 21 (sabato) a questa plebaglia squallida non fu dato il soldo consueto da qualche settimana. Nei loro grappi tempestando le imprecazioni, le invettive, e bollendo di furore quei feroci animi, circolava una voce, sparsa ad arte, che un ricco ebreo il quale aveva promesso di impiegare molte migliaia di lire per la repubblica, si ricusava di dare più oltre danaro. E quindi tutta l'ira di coloro addosso agli ebrei.

Nella domenica accadde una rissa fra alcuni civici ed ebrei. I civici furono provocatori, ma ebbero la peggio. Fu arrestato uno degli ebrei, e tratto dai civici ad un loro quartiere, massacrato di bastonate. Nel lunedì i Romani della città popolati dalla plebe erano, come per incanto, tutti in fermento, e irritati contro gli ebrei. Verso sera alcuni mascalzoni coll'abito di civica entrarono nel ghetto, insultando e percuotendo uomini e donne. Gli ebrei tenuti come bestie in quest'alma città, si spaventarono, e si nascondevano, ma pure un grido di indignazione si sollevò fra loro contro gli scellerati, e bastò quel grido a metterli in fuga. Portarono all'arme nei prossimi giorni, che disgraziatamente sono i più incolti, e invocarono aiuto dai quartieri civici. Non sarebbe da ridirsi, ma accorsi i civici, senza alcun comando, nel massimo disordine, invece di portare l'ordine si diarono a percuotere e ferire, dando la caccia agli ebrei ed inseguendoli fino entro la loro casa. Vi sono da 50 feriti, la più parte donne, non voglio dare dettagli di questi ferimenti, chè troppo sono vergognosi

Anche fra i civici vi fu qualche fatto, ma fui accertato dai comandanti che accorsero più tardi colla vera civica che furono feriti di sassi lanciati dalla plebaglia contro gli ebrei alle finestre e caduti alla cieca. Prima della civica ordinata erano accorsi gendarmi e dragoni a cavallo che furono ricevuti con plauso, come liberatori da quella povera gente, che appena osava mostrarsi alle finestre. L'uto il mar di fu guardato il ghetto dalle truppe le botteghe erano chiuse, le piazze e le strade ingombre di mascalzoni che anelavano il momento del sacco

Oggi le cose sono tranquille, ma la cavalleria è ancora là in guardia. Sono stati fatti vari arresti. Fra i principali agitatori della plebe si maravano certi assassini notissimi in Roma per delitti e per l'attacco a Gregorio XV

Dopo queste nefandità che sono veramente troppe per disonorare una città e una popolazione, te ne dirò una assai più grave per se, ma che pure viene a fare la scusa di una parte della popolazione, separando con certo confine i scellerati dagli onesti. I giornali dei preti e degli scurrantoni, parlando di questo fatto, predicano una crociata contro gli ebrei. Azzano una plebe già furente, narrando menzogne — che gli ebrei gettavano sassi, acqua ed olio bollente, sparavano pistole dalle finestre — e suggeriscono mezzi di vendetta, innestando alle impure parole, (e qui si tradisce lo scrittore nero), anche l'ipocrisia della carità del prossimo. Cioè, ripeto, lava in parte la macchia nostra. Altri giornali si scagliano contro questi scandali, e implorano provvedimenti. Il ministro dell'interno ha con notificazione biasimato altamente i fatti. Il Papa ne fu indignato

Ieri sera fu sequestrato il giornale Casandrino, e mi si dice arrestato il gerente per le inverosimili parole contro gli ebrei. Tutti i caffè e circoli hanno protestato tutto sta bene, un poco tardi, sì, ma pure giova. Però è cosa ben dolorosa pensare che questa popolazione non può svincolarsi dalla fatale influenza, che da secoli la contamina. Il giornale Casandrino che stila veleno da ogni parola, che scherniva alle armi italiane dopo i successi di Radetzky, e il giornale che più si legge in Roma!

Il nostro governo che oggi è tanto avverso al vostro piemontese, quanto mesi sono gli era affezionato. Un ordinamento del ministro della guerra abolisce il codice piemontese che era stato adottato per la truppa. Quindi tutti i vilissimi ufficiali di linea (creature di preti gesuiti), che fuggirono dai campi della Venezia, sono rimessi nei loro gradi, col loro onore e diritti. Che progresso, che educazione per un popolo! Dee essere stata spedita una protesta contro Carlo Alberto per l'occupazione di Piacenza, città pontificia, fino dai tempi di Pier-Luigi Iarnese, di buona memoria! (carteggio)

STATI ESTERI

AUSIRIA

Agli abitanti di Vienna, Incaricato da S. M. l'Imperatore, e munito di tutti i pieni poteri onde far cessare senza indugio lo stato illegale attualmente vigente in Vienna, lo calcolo sull'appoggio sincero ed efficace dei cittadini bene intenzionati

Abitanti di Vienna, La vostra città fu macchiata da orribili fatti che empiono di raccapriccio il petto d'ogni uomo d'onore. Ella è ancora in questo momento in potere di una fazione piccola ma temeraria la quale non abborre da nessun infamia

Le vostre vite, i vostri beni sono abbandonati all'arbitrio di una mano di delinquenti. Late senno e rispondete all'appello del dovere e della ragione! Voi troverete in me la volontà e la forza per liberarvi dal loro potere, per ristabilire la quiete e l'ordine

Onde raggiungere questo scopo la città, i sobborghi e i loro dintorni vengono dichiarati colla presente in stato di assedio, tutte le autorità civili vengono sottoposte alle autorità militari, e contro tutti i trasgressori della mia disposizione viene proclamato il giudizio statale

Tutti bene intenzionati vogliono tranquillizzarsi. Sarà mia cura principale di difendere la sicurezza delle persone e delle proprietà

Quelli che facessero resistenza andranno soggetti in voce a tutto il rigore delle leggi militari

Laudenburg, 20 ottobre 1848

Il tenente maresciallo,
Principe di WINDISCHGRAETZ,

Deliberazione del Parlamento
nella sua seduta pomeridiana del 22 ottobre

Nella coscienza che il ristabilire la quiete e l'ordine, quando fossero effettivamente minacciati, spetta alle ordinarie autorità costituzionali, e che il militare non può intralciare che ad richiesta delle autorità stesse, considerando che secondo le ripetute dichiarazioni del Parlamento e del consiglio comunale, l'agitazione esistente a Vienna non viene mantenuta che dalle mosse di truppe che le stanno dintorno minacciose, considerando finalmente che la parola imperiale del 19 ha novellamente garantito la conservazione senza restrizioni delle libertà conquistate, come pure la libertà delle discussioni del Parlamento, il Parlamento stesso dichiara illegali le misure dello stato di assedio e del giudizio statale minacciate dal principe Windischgraez. Di questa deliberazione sarà tosto da rendersi informato il principe Windischgraez e il ministro Wessemberg inviando loro sull'istante un corriere

Dal Parlamento Costituente la presidenza
Francesco Smolka Carlo Wiser, Glaisbach
Presidente Segretari

Vienna, 23 ottobre — Lo spirito pubblico in Vienna è eccellente. Dopo che la Dieta ha dichiarato nulli gli atti con cui il principe Windischgraez poneva Vienna sotto la legge marziale e lo stato d'assedio, e il consiglio comunale rispose al principe di un poter pubblicare i suoi proclami perchè essa dipende, come tutte le magistrature della monarchia, dalla Dieta, il popolo è più che mai deciso ad una lotta disperata

Citiamo con compiacenza le seguenti parole del Fremde Blat, giornale viennese del 24 ottobre

Vienna, se le sue mura verranno assalite, si difenderà fino all'estremo estremo, si difenderà fino a che

un uomo le rimanga; e se mai Vienna dovesse soccombere, non sarebbe più una città, ma un gran cimitero, su cui risplenderanno gloriosi monumenti per le vittime del coraggio cittadino e dell'invitto amore per la libertà, le baionette della forza brutale!

Oh! noi saremmo ancor lieti, se 100,000 soldati di più stessero innanzi alle nostre porte. Noi non cederemo mai, perchè noi abbiamo il diritto, il sacro diritto da parte nostra

Il comitato degli studenti annuncia fra le altre cose

Il deputato a Francoforte, Roberto Blum, si offre a cooperare il comitato nei provvedimenti di difesa. Egli viene aggiunto alla speciale commissione di difesa, la quale si stabilisce dietro il desiderio del comandante generale

Uno Striano annuncia aver egli risaputo da fonte quasi certa che in Croazia sia stata organizzata la leva in massa ed abbia già varcato il confine di Surin

Tutti gli ambasciatori, fuorchè quelli di Francia, d'Inghilterra e del Belgio, hanno abbandonata la capitale

Ci viene annunziato che sia scoppiata una insurrezione a Salisburgo, e che i Salisburghesi si vogliono unire alla Baviera

Un soldato polacco, disertore, depone che trenta dei suoi commilitoni, per non avere voluto far fuoco sul popolo, furono condannati a quaranta colpi di bastone e che tutti disertano dietro a lui

Un legionario parte con Kopek, e notifica che furono intercettate sette botte di danaro russo, che vengono portate all'università

24 ottobre — Abbiamo formato uno squadrone di lancieri montato coi cavalli della guardia nobile ungherese. La nostra artiglieria è servita dai magnifici cavalli della corte imperiale. Ebbero luogo parecchi scontri di avamposti

La posizione di Jellachich ieri si è cambiata. La sua ala sinistra colle artiglierie si diresse contro gli Ungheresi, che si vanno avvicinando. In questo punto un segnale dalla torre di S. Stefano sembra annunciare che gli Ungheresi si avvicinano

Cento cinquanta cacciatori del Tirolo si sono aperti colle armi la via fino a noi. La leva in massa è organizzata nella maggior parte del Tirolo

I Ungheresi vanno dicendo: «Se la libertà cade in Austria, noi ci uniamo alla Baviera»

Continuamente riceviamo disertori che fuggono dal campo nemico. Gli ufficiali imperiali si diletano a macellare i prigionieri e noi li vediamo appiccati ai loro avamposti

AGLI ABITANTI DI VIENNA

Quindici giorni sono trascorsi in dibattimenti infruttuosi in tentativi di pacificazione i quali non condussero a nessun fine. Noi non abbiamo domandato altro che il nostro diritto, null'altro che l'egualità della libertà, quella libertà che noi abbiamo conquistata col più nobile sangue del nostro cuore. I nostri nemici hanno risposto alle nostre giuste richieste con parole equivocate, gesuitiche e nebulose. E mentre noi confidevamo ed indugiavamo al cuore dell'ingannato imperatore, essi hanno lavorato nelle tenebre a nostro danno

Abitanti di Vienna! La maschera è caduta ora sappiamo qual è la nostra situazione. Non solo è decretata la distruzione della nostra città ma il ristabilimento del l'antico sistema per mezzo del dispotismo militare. Da pochi la nostra città è circondata, il principe Windischgraez ardente contro ogni diritto ed ogni legge di proclamato lo stato d'assedio ed il giudizio statale. Con sfacciatata menzogna vien dipinta la situazione della nostra città come anarchica, mentre l'ordine e la quiete non vi regnano mai tanto come adesso. I traditori i quali sedussero l'imperatore alla fuga e che continuamente lo assediavano gli nascondono la verità e capiscono il suo assenso ai loro perduti progetti. La città in cui la rappresentanza legale del paese siede pacificamente, dove tutte le magistrature non sono menomamente turbate nella loro attività, un rozzo soldato la dichiara sottomessa alla legge di guerra e d'assedio, così si calpesta sfacciatamente la libertà, e garantisce tanto volte giurate, così si calpesta la solenne parola imperiale per palliare i progetti più proditori

Abitanti di Vienna! la dieta ha già dichiarato illegale questo agire criminoso avrebbe dovuto dichiararlo alto tradimento! Noi mostramo il nostro assenso ma smentiamo anche innanzi all'universo l'infame menzogna, affinché mentre comincia la lotta di distruzione che vollero rendere necessaria i nostri nemici, sappiano i popoli di Europa dove sta il diritto, e dove il torto. Da questo momento in poi non v hanno più partiti, non v hanno più differenze di opinioni: noi non combattiamo più per opinioni politiche, noi combattiamo come quel prode popolo di pastori della Svizzera contro le sopercchie dei satelliti imperiali, per la nostra libertà, per il nostro onore pel nostro focolare, per le nostre donne, per i nostri figli

Chi e quel vile che non vorrà prendere parte a questa santa battaglia!

Vienna 23 ottobre

Il Comitato centrale dei circoli democratici di Vienna

NOTIZIE POSTERIORI

Genova 30 ottobre — Un attrupamento di individui del basso popolo — Dio sa da qual loro e da qual mano pagati — si portò la scorsa notte a tumultuare sotto al palazzo Tursi gridando morte a Pareto, abbasso la guardia civica. Usciti i soldati del battaglione di rinforzo, e l'attrupamento retrocesse. Ma ritorno poco dopo gridando morte ai repubblicani, credendo con questo grido di amarsi i soldati, e di poter mandare ed effetto il loro disegno, ch'era, a quanto dicesi, d'invadere il palazzo Tursi, ma non riuscirono, indierciocchè schieratisi la truppa in via Nuova, il capitano intimava agli assembrati cessare di strepitare e si ritrassero, non ubbidirono, anzi il capitano (Nicola) ebbe una ferita alle tempia, allora i soldati sparate le baionette caricarono su quei forsennati, molti de' quali riportarono gravi ferite. Nove restavano in mano della forza, la maggior parte feriti

Un dessi fu riconosciuto per un ex birro, un altro uscito da poco tempo dalle galere, gli altri quasi tutti della leccia del popolaccio. Frugati vi si ravvennero stili e gossi agli a triangolo. Lo spirito politico era assolutamente estanco a questa dimostrazione, e si sospetta che sia un gioco della camorra reazionaria, combinato da antichi impiegati di polizia. Un altro attrupamento fu accerchiato e preso dalla truppa nella piazza del Principe. I soldati sono tutti irritatissimi contro questi perturbatori dell'ordine, poichè sono costretti a braccate notte e di mille piazze, esposti a tutte le intemperie della stagione (carteggio)

L'ORLANDO VAIERIO Direttore Gerente

COI TIPI DEI FRATELLI CARFARI

Tipografici Editori, via di Dorogossa, num 32